

il corriere

76. Spett. Biblioteca Fardelliana
Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 9. - Anno IV.

Trapani - Domenica 10 Marzo 1912

Anno IV. - N. 9.

La grande Italia

Più gli anni - scrive l'on Luzzatti nel giornale *La Prensa* di Buenos Aires - mi accrescono l'esperienza e tanto meglio mi persuado che l'Italia e gli italiani non sono bene conosciuti all'estero. Si amplificano i nostri difetti e i nostri vizi, si ignorano quelle virtù silenziose, e perciò occulte, che decidono della grandezza delle Nazioni.

E pur chi si desse la pena di studiare l'Italia a fondo e sinceramente, almeno in questo ultimo ventennio, quante cose apprenderebbe!

Primieramente la sua potenza scientifica in ogni ramo del sapere si è accresciuta allargandosi e intensificandosi.

Nella produzione del sapere, dell'alta scienza e delle sue applicazioni, noi eravamo fra i primi Stati del mondo, e in alcune parti, i primi, come nelle scoperte e applicazioni delle energie elettriche coi nomi di Pacinotti, Galileo Ferraris, Righi e Marconi; chè il Pacinotti, il Galileo Ferraris, il Righi, magnifici dominatori della natura, avevano donato le loro invenzioni all'umanità, disdegnando di brevettarle.

E poiché spettava a noi, per ragione atavica, abbiamo rinnovato gli studi del diritto romano, quelli del giure commerciale; nell'economia politica, nella sociologia lasciamo orme incancellabili.

Nel grande Congresso della Società delle Scienze tenuto a Roma l'anno scorso, gli uomini tecnici più competenti, gli scienziati più eletti, narrarono essi i progressi conseguiti nei cinquanta anni del nostro rinascimento, e si stanno ora raccogliendo in un volume che non morrà.

I guai militari del 1866 (Custoza e Lissa), quelli dell'Eritrea (1895-96) ci avevano persuasi che non bisognava prorompere, nè sperdere in smanie impotenti la propria individualità, ma prepararsi studiando, lavorando, armandosi. E il patriottismo italiano seppe fare tutto questo; e senza uscire dal riserbo che è la prerogativa dei forti, tutti gli italiani si sentono oggi concordi nella tutela del loro onore.

Ciò spiega la concordia universale nella presente guerra. Vi potranno essere dissensi nei metodi, non nel fine; e anche i dissensi nei metodi dell'impresa tripolina si fanno ora tacere di fronte alla necessità di essere e di parere compatti.

L'Italia non poteva, non doveva lasciare occupare da altri l'ultimo lembo dell'Africa mediterranea; il suo patriottismo insorse contro l'ipotesi di questo blocco mediterraneo. Eravi chi lo credeva effimero questo insorgere patriottico, mentre è fatto di calma riflessiva! Nè si esaurirà per qualche spesa maggiore della previsione, nè per qualche lentezza non prevista.

Ora chi vuol vivere in pace cordiale coll'Italia deve tener conto oramai di questo suo stato di animo fiero e sereno; stato di animo che prima era latente, oggi

è espressivo, sempre però dominato dalla bontà della nostra stirpe generosa negli istinti nativi.

Tutto ciò è giusto che si sappia in un momento nel quale si discute, da per tutto, l'atteggiamento dell'Italia. I suoi nemici la vilipendono attribuendole una presunzione boriosa e impotente, i suoi avversari attribuendole una presunzione, che supera i mezzi effettivi. Ma errano meno quegli amici, i quali la giudicano così: È una nazione che non ha nè orgogli, nè fasti; ma è disposta ai sacrifici per difendere la propria dignità, senza confondere la dignità colla suscettività perma-

losa, nè colla sensibilità malaticcia.

E tutti i popoli che si sanno mettere per siffatta via si redimono e si innalzano rimanendo modesti. E poiché l'amore ingenuo non par più possibile fra gli Stati, e forse non esistette mai, l'Italia desidera di essere più rispettata che amata e sa che il rispetto si impone col riserbo, ma anche colla forza. Lungi da noi l'accusa di imperialismo, il quale è un patriottismo malato, che conduce a imprudenze fatali. Noi le abbiamo troppo studiate e deplorate negli altri popoli per acclamarle a casa nostra!

LA RESSA DEI CREDITORI AL COMUNE UN MILIONE DI DEBITI (POVERO PANTALONE!)

Il compito di sistemare le finanze del Comune di Trapani è tale da metterlo a durissima prova l'abilità e la competenza del più intelligente ed esperimentato funzionario.

Il Regio Commissario Cav. Menichella si trova di fronte ad un problema arduo ed è onesto convenire delle enormi difficoltà che egli dovrà superare per porre riparo alle falle più grosse del bilancio e rimettere l'azienda in grado di continuare la sua gestione.

Il Comune di Trapani oggi è in pieno fallimento, non potendo soddisfare i numerosissimi creditori che imperiosamente battono alla sua porta e reclamano, non senza ragione, il pagamento di somme non lievi a loro dovute.

Risulta da inoppugnabili documenti che il numero dei creditori è grandissimo, che le partite insoddisfatte arrivano a parecchie centinaia, e che ogni creditore vanta dal Comune da poche lire fino a centinaia di migliaia di lire. Così il Comune deve alla Società del Gas la ingente somma di circa duecentocinquanta mila lire per cui la società aveva intentata una grave lite, che sarebbe stata disastrosa per il Comune, senza l'accordo conseguito colla medesima mercè l'opera premurosa del Regio Commissario.

È altresì a conoscenza di tutta la cittadinanza che altri debiti di grave entità sono dovuti a varie ditte. Ne citiamo per ora qualcuno: per manutenzione stradale, il Comune deve circa 40 mila lire; per stampati lire 20 mila; alla Società Italiana per condotte d'acqua in saldo crediti lavori alle sorgenti e prezzo per le nuove acque, lire 164.225,93; per lavori alle scuole e costruzione casotti lungo l'acquedotto lire 58.337,07; per lavori di restauro nella Chiesa dell'Annunziata, L. 13.791; alla Banca del Popolo, mutuo cambiario, scaduto per L. 5.000 il 26 maggio e per L. 70 mila il 26 giugno 1912, L. 75.000; alla Banca Sicula, cessionaria di appaltatori, L. 21.247,64.

Ocorre anche notare che il Comune è debitore verso gli istituti di beneficenza e verso tutti quegli altri enti che rivestono carattere di utilità sociale, che hanno scopo educativo ed istruttivo.

Basta ricordare che esso deve alla Congrega di Carità la rilevante somma di lire 40 mila circa, per il quale debito viene di continuo minacciata la vita dell'Ospedale di S. Antonio, cioè del massimo nostro istituto di beneficenza.

E come dell'Ospedale, la insolvenza del Comune minaccia altresì la vita delle principali istituzioni cittadine che ricevono sussidi dal Comune.

Vi è poi fra i debiti un'infinità di pic-

cole somme, che provano come si era ridotto al punto di non godere fiducia neanche per poche lire.

Si può presumere che tutta la grande somma di debiti superi il milione, senza tenere conto del cumulo degli interessi che i creditori hanno avuto cura di cominciare a fare decorrere, iniziando giudizio ed ottenendo sentenze, le cui spese costituiscono da per sé una nuova e grossa falla aperta nel baratro delle finanze comunali, che si sarebbe evitata se una accorta amministrazione avesse posto il Comune in grado di provvedere a tempo od anche ispirato fiducia nei creditori, ottenendo opportune dilazioni come ha cominciato a fare il Regio Commissario.

Se la matematica non è quindi un'opinione, si può dare la più solenne smentita all'audace affermazione che il Comune di Trapani si trovi presso a poco nella stessa condizione di tutti gli altri comuni del regno.

Esso ha tale massa di debiti, quale potrebbe appena sopportare un Comune che avesse delle risorse dieci volte maggiori del nostro, e crea così gravi difficoltà di Cassa da ridurre difilato all'insolvenza.

**

Tutto l'enorme debito non è dovuto a nuove opere pubbliche, non a miglioramenti di servizi, non a qualche cosa che abbia potuto conferire un progresso al paese; ma proviene dall'ordinaria gestione di questi ultimi anni.

Le somme oggi dovute furono a suo tempo stanziati in bilancio. Che cosa se ne è fatto di tutti questi stanziamenti? Dove sono andate le somme? Evidentemente si compilavano bilanci fittizi; si stornavano con facilità le cifre, si faceva la finanza allegra alle spalle del contribuente che paga, come ancora si trascurava la compilazione dei ruoli e la esazione delle imposte per non andare incontro all'impopolarità. Sperperando da un lato, trascurando dall'altro tutti i cespiti d'entrata, venivano di continuo accrescite le difficoltà di cassa, e il disavanzo organico annuale.

Oggi una falange di creditori ha visto sorgere la speranza di un pagamento invocato vanamente da anni e pulsa con rinnovato fervore alla cassa, come se il Regio Commissario avesse il magico potere di far sortire a colpi di bacchetta centinaia di migliaia di lire. Ma la loro attesa è destinata ancora ad essere delusa!

La colpa di questa triste condizione ricade intera sugli amministratori che per

diversi anni sgovernarono al Comune, dando prova di fenomenale insipienza e di incuria e commettendo sperperi senza fine; la responsabilità è di tutto un sistema che distolse da ogni savia e rigida amministrazione diretta ai soli e supremi interessi del paese.

Sono appena pochi anni che il bilancio comunale era stato sistemato ed una legge vietava la creazione di nuovi debiti. In poco tempo, a dispetto dello spirito della legge, si è creato un enorme debito, che parrebbe inverosimile, se non fosse documentato. Ed il modo di crearlo è genialissimo; quello di non pagare e di non soddisfare gli impegni.

Posto ciò, è naturale, che qualsiasi persona abbia da fare col Comune, lo tratti come si trattano i cattivi debitori e debba trovare il mezzo di rifarsi indirettamente della via crucis a cui viene sottoposto per anni ed anni onde ottenere di essere pagato.

Il comune come tutti gli insolventi deve promettere 20 per avere 10, e lo stesso 20 sale a 40 per gli interessi e per le spese.

E Pantalone paga lieto e felice come una Pasqua!

**

Quali sono le conseguenze di questa condizione di cose creata e voluta da una amministrazione inetta nei pochi anni del suo esercizio?

Il Comune indubbiamente dovrà pagare e prontamente se vuole evitare maggiori oneri e più gravi danni. Si aggiunga che non è possibile sottrarsi alle spese obbligatorie e che gli stanziamenti per i servizi pubblici sono deficienti di fronte allo sviluppo della città, ed ai bisogni crescenti di un centro civile.

La cittadinanza dunque dovrà per lungo tempo subire le conseguenze di quest'enorme sfacelo, proprio in un momento in cui il potere contributivo dei contribuenti è esaurito per essere stato oberato dal continuo aumento delle imposte e dal sempre crescente rincaro dei viveri.

Il Regio Commissario intanto per migliorare un po' le condizioni della cassa e per ottenere dai creditori egue dilazioni ha dovuto affrettare la riscossione dei ruoli precedenti, sicchè la cittadinanza dovrà sentirsi oppressa in unico tempo dal cumulo delle tasse che avrebbe dovuto pagare in diversi anni.

E saranno vane le querimonie e le proteste. I cittadini dovranno convincersi che questa è la triste eredità lasciata dalla passata amministrazione e da tutto un sistema nel quale i veri interessi del paese erano stati relegati per lo meno in soffitta.

UNA CONDANNA

Sui procedimenti giudiziari tentati contro alcuni degli ex Consiglieri comunali ci siamo limitati ad un cenno di cronaca, seguendo la condotta impostaci prima e durante il processo, di non volere per nulla turbare la serenità dell'ambiente, nel quale la magistratura doveva assolvere il proprio compito.

Gli avversari invece hanno tentato ogni mezzo per montarlo, atteggiandosi a vittime di una persecuzione politica e mettendo in giro le voci più strane. Nasi non era forse venuto appunto per

salvare i suoi amici? Non lo aveva predicato dal balcone appena arrivato?

Così, quando venne la prima assoluzione fu un susurrare di voci tendenti a ringagliardire la fede quasi spenta nell'antica potenza, che rendeva prona e servile prefetti e magistrati.

Quando invece cadde la prima condanna tornarono a gridare all'ingiustizia e alla persecuzione.

Noi invece non discutiamo le sentenze dei magistrati; ma le rispettiamo comunque esse sieno, di assoluzione o di condanna; lieti nel primo caso che un imputato abbia potuto convincere i suoi giudici della propria innocenza; ossequenti nel secondo al fatto che la parola sapiente e serena del magistrato riconduca alla verità dei principi ed alla rigidità delle più sane norme amministrative.

Solo due constatazioni addolorano: la prima che uomini, i quali non hanno avuto mai rapporti con la giustizia penale, siano andati incontro a un procedimento e ad una condanna per essersi fatti travolgere in un ambiente scevro di scrupoli e del quale avrebbero dovuto aver la virtù di separarsi; l'altra che la nostra città dopo la triste celebrità che ha acquistato nella vita pubblica nazionale, debba vedere anche spezzata la nobile tradizione di correttezza amministrativa di cui menava vanto, di fronte alla quale noi posponiamo qualsiasi interesse di partito.

Noterelle a margine

Dal sepolcro dei vivi

Ieri l'altro hanno reso alla libertà - dopo trentasei anni di galera - un povero vecchietto, il quale, a' tempi lontanissimi della sua prima giovinezza, aveva fatto il brigante, avvalorando quella sinistra leggenda di cui si valgono - pare incredibile! - oggi ancora i nemici dell'Italia, i quali vogliono proseguire la campagna diffamatoria assurda e grottesca, a' danni nostri. Quel vecchietto, all'annuncio che egli poteva tornare al proprio paese, non ha dimostrato alcun compiacimento.

Il direttore delle carceri credeva di vederlo sussultare, impallidire, tremare, per l'impeto della gioia: - il vecchietto, invece, è rimasto freddo, impassibile.

E ha detto:

- La ringrazio, caro signore, della buona notizia: ma non posso serbarle alcuna riconoscenza. Ella mi dice di tornare al mio paese, che libero sono, ormai, in virtù del sovrano decreto di grazia, ed io ho pagato il mio debito alla giustizia e sono tornato puro, lindo, candido come un bambino. Tornare al mio paese? È una parola. Ma io non so più dove si trovi il mio paese. In trentasei anni di reclusione ho avuto tempo e modo di dimenticarlo. Non è vero, forse? E poi, ammesso che io vi ritornassi domani, che cosa vi farei? chi ritroverei laggiù nel mio villaggio abbandonato quando nelle mie vene scorreva caldo impetuoso il sangue della giovinezza e dove - perdoni, signor direttore la confidenza - ho lasciato la mia fanciulla, quando i carabinieri mi hanno circondato i polsi con le manette e mi hanno portato via senza lasciarmi la salutare un'ultima volta? Trentasei anni? Lo sa, lei, che cosa vogliono dire trentasei anni di galera? Trentasei anni di sole a scacchi, senza vedere - mi perdoni - nessuna faccia da galantuomo, lontano dal mondo, disgiunto

dalla vita? Io, per trentasei anni sono stato un muto. Oggi, improvvisamente, venite a togliermi dal luogo del mio riposo, mi ridonate alla libertà, alla vita! Ma che cosa ne debbo far io della libertà, della vita? Io sono decrepito: la mia resurrezione è un'atroce ironia. Io non so più lavorare. I lavori della reclusione non serono, fuori della galera. E poi — ripeto — sono decrepito. Non conosco più nessuno: nessuno mi riconoscerà. E in trentasei anni di prigionia sono riuscito a metter da parte ottocentotrentadue lire: — tanto da vivere per un annetto — ch'è miei gusti sono modesti e in galera si imparano a disprezzare i panini di Vienna, le bistecche e i tartufi! Viro, dunque, un anno, senza pensieri per l'indomani. E poi? morirò di fame; ch'è nessuno vorrà aiutarmi, sapendo che io sono stato prima brigante, poi galeotto. La compassione della legge, signor direttore, è terribile. Lei mi mette sul lastrico, mi colloca in un vicioletto. Mi faccia una carità, diret-

tore, non mi mandi via. La galera era ormai il mio mondo. In esso vivevo, senza pensieri, senza paure, senza vergogna, ormai: ch'è, nella vita, si fa presto l'abitudine, anche alle cose più orrende. Non mi mandi via, dunque: — e non faccia le meraviglie se io le imploro di non farmi smettere l'abito del galeotto. È l'unico che mi rimane: e non ha subito i capricci della moda. Non saprei neppure, fuori di prigione, come vestirmi. E neppure che cosa mangiare, sotto tutti i rapporti! Sarei fuori di qui, uno spostato. E ce ne sono tanti, nella vita! Ci pensi, signor direttore, mediti sapientemente su questo mio ragionamento e mi dia una risposta. Intanto, se ella permette, torno a dormire nella mia cella. Non potrei riposare tranquillamente — lo giuro per tutto quello che ho di più sacro al mondo, mettiamo... la mia libertà — sopra un altro letto! —
— Così ha parlato il vecchio galeotto.
E aveva non una, ma mille, ma centomila ragioni.

SULL'ERIGENDO MANICOMIO PROVINCIALE

(Cont. vedi num. prec.)

Abbiamo quindi, tutto sommato, una diminuzione di lire 106613,60 sulla cifra a cui era arrivato il Figlioli. Ora sottraendo questa somma dalle L. 212757,60 a cui questi era pervenuto, si ha che per il mantenimento annuo di n. 325 ricoverati c'è bisogno di L. 111144. La quale somma divisa per n. 325 ricoverati e per 365 giorni dà la retta di mantenimento di L. 0,94 circa al giorno. Minore, e non di poco, di quella che noi per via sintetica avevamo previsto.

Se poi, per misura di prudenza e per maggiore larghezza, in vista del caro vivere, vogliamo aumentare la media del vitto giornaliero per ogni ricoverato di altri quattro centesimi, portandola a c. 50 invece di c. 46; e se calcoliamo pure il vitto per altre 36 persone di assistenza, la sudetta retta di mantenimento viene ad elevarsi a L. 1,04 al giorno.

Dunque... e questo dunque mi pare qui di una evidenza molto persuasiva: sia per un verso che per un altro, risulta un vantaggio economico per la nostra Provincia di una somma non indifferente. E questa somma di utile è più che sufficiente ad ammortizzare in un periodo, forse minore di 50 anni, quel mutuo che la Provincia, per avventura, avesse a contrarre con una Cassa pubblica.

Conclusione

Dopo quanto ho esposto negli articoli precedenti mi lusingo di avere dimostrato alla grande maggioranza del Consiglio Provinciale e alla grande massa dei contribuenti, che i calcoli del Figlioli sono assolutamente immaginari, e ch'egli non ha inquadrato affatto, come pretende, nei suoi veri termini quello che chiama arduo problema, la costruzione, cioè, del Manicomio Provinciale. Il problema è tutt'altro che arduo, quando si vuole essere consci e veramente curanti degli interessi materiali e morali della Provincia.

La costruzione del Manicomio, egli osa asserire, non è una impresa eccezionalmente imposta dalle contingenze del caso. Con tale criterio nessuna iniziativa, nessuna intrapresa, rispondo io, sarebbe possibile, e non potrebbero mettersi in pratica i portali del progresso e della civiltà, che è dovere di una pubblica Amministrazione rilevare ed attuare. È stata forse eccezionalmente imposta dalle contingenze del caso la cilindratura stradale? Senza strade cilindrate, e anche con le antiche trazzere, si cammina e si è sempre camminato: eppure la civiltà e il progresso hanno richiesto che si fosse fatta; ed è stata la nostra Provincia una delle prime in Italia a deliberarla ed eseguirla, e ne ha avuto giuste lodi ed effetti più che buoni e che sarebbero stati anche migliori se una fede più sincera e maggiore onestà di propositi l'avessero sempre guidato nelle sue prime attuazioni. Lo stesso potrebbe dirsi delle ferrovie, dei monumenti in genere, della rinnovazione dei vigneti deperiti e di altre cose congeneri.

Pure è bene che sieno agitate e si agitano, si discutano e si risolvano, sia in seno al Consiglio Provinciale, sia in seno alla pubblica opinione, per non cadere nella morta gora. Nè la soluzione di un problema deve riuscire di ostacolo alla soluzione di altri problemi non meno importanti ed utili alla cosa pubblica. La soluzione della costruzione del Manicomio è una di quelle che si è imposta da

lungo tempo e s'impone ogni giorno sempre di più. Non è affatto una impresa piena di pericoli, irta di enormi difficoltà finanziarie, a danno delle vacillanti condizioni economiche dei contribuenti, come si asserisce gratuitamente dal Figlioli, e credo di aver ciò dimostrato ad esuberanza.

Il non risolverlo, e presto, questo problema è invece cosa veramente pericolosa per le presenti e future condizioni finanziarie della nostra Provincia.

A parte la questione morale, che il Figlioli tratta con leggerezza non poca, e per cui se non fossi già stanco di scrivere sull'argomento, potrei riempire pagine intere, rilevo che per il Figlioli non ha nessun valore il continuo aumento dei mentecatti poveri, la cui media annua da 4 o 5 è arrivata, come egli stesso asserisce, a 10, e la possibilità che la Amministrazione del Manicomio ove sono rinchiusi i nostri mentecatti — Amministrazione assolutamente fuori la sfera delle nostre influenze — aumenti da un momento all'altro, ad libitum, la retta giornaliera. A questo io non so come si potrebbe riparare senza grave pericolo per il nostro bilancio.

Nessun valore ha poi per lo stesso Figlioli anche l'argomento della utilità per la salute dei nostri poveri mentecatti di essere affidati nelle mani dei propri Amministratori! Egli se ne esce molto semplicemente citando la risposta data — ahimè quanto poco veritiera! — nella seduta del 9 novembre 1899 del Consiglio Provinciale, dal Presidente della Deputazione Provinciale d'allora al compianto Dott. Lampiasi, di avere constatato, cioè, che il Manicomio di Palermo offriva le migliori garanzie dal punto di vista igienico. L'esperienza invece e i fatti ulteriori, non ultima l'epidemia di colera dei due anni scorsi, non che l'inchiesta del Bianchi, che bollava con parole roventi quei locali, hanno veramente dimostrato quanto lontana dal vero sia stata quell'asserzione!!

Prevedendo tale obiezione il Figlioli, con una trovata poco geniale, mette le mani avanti, affermando, che se pur manchevole potesse ora sperimentarsi in qualche sua parte la cura prodigata a Palermo, e se il servizio di assistenza non presentasse più le dovute garanzie, la Deputazione potrebbe benissimo esercitare una più oculata ed efficace sorveglianza. Come e quando dico io? Prima di tutto, da lontano come possiamo controllare se e quando avvengono dei disservizi? e quando anche potessimo costatarli, a qual rimedio potremmo ricorrere? Ci sono bensì le ispezioni ordinarie della Commissione Provinciale di Vigilanza e quelle periodiche e straordinarie del Ministero dell'Interno; ma tutti sappiamo come spesso lasciano il tempo che trovano, anche perchè non hanno agio di vedere, di sentire e di sorvegliare di continuo, e negativa viene l'opera loro. E poi sappiamo tutti che in questa Commissione di Vigilanza noi non abbiamo nessun rappresentante diretto, poichè essa è composta esclusivamente, secondo l'articolo 8 della Legge 14 febbraio 1904, dal Prefetto della Provincia ove risiede il Manicomio, dal Medico Provinciale della stessa Provincia e da un Medico alienista nominato dal Ministero dell'Interno.

DOTT. ALBERTO RICEVUTO
ex Consigliere Provinciale

(continua)

Fra i combattenti

Aleo Antonino di Salvatore

Sergente nell'8° Regg. Bersaglieri



Nacque nel 1889 — Recatosi in Tunisia per affari vi fissò la sua residenza. Presentandosi sotto le armi col ritardo di un anno venne aggregato all'8° Reggimento Bersaglieri, che tante prove di valore ha dato nella guerra Italo-Turca.

Presto venne promosso caporale e a 1° Agosto 1911 caporal maggiore.

Destinato col suo reggimento alla occupazione della Tripolitania partì da Palermo col primo scaglione di truppe a bordo del « Rio Amazzoni » diretto ad Homs col colonnello Maggiorotto. — Le prove di valore e di coraggio da lui dimostrate gli hanno procurato la promozione a sergente, per merito di guerra.

Siamo lieti, intanto, pubblicare dopo pochi giorni dello sbarco una lettera da lui spedita alla famiglia, che ringraziamo per la cortesia di avercela favorita.

Homs 23 ottobre 1911

Carissimi genitori,

L'aurora splendida segna su i paradisi orizzonti libici muove vittorie, novelli martiri, superbi allori cingendo di incinta gloria i biondi e fieri crini dei baldi e valorosi bersaglieri, e di coloro che per l'Italia offrono il petto, come in-crollabile baluardo, alla difesa del suo nome e del suo intaccabile onore.

Italia! dolce e soave nome che armonioso risuona sulle labbra di quanti combattiamo contro la turca tirannide!

Italia! dolce e cara patria, per te tutti si armano, lasciando affetti e ricordi, correndo impavidi, sorridenti contro il feroce nemico, che vuole oltraggiarti. È per te che oggi 23 ottobre tutti uniti, spinti da entusiasmo patriottico ci siamo battuti, per 10 ore di seguito, incessantemente, contro gli arabi. Il tenente Iorio, del 1° Regg: un tenente di marina, un soldato del genio, caduti da eroi hanno segnato nel libro dorato del nostro glorioso secolo, l'esempio del dovere.

Il pensiero di si grandi figli, morti per la patria, il ricordo di tante giovani vite spente dal piombo nemico, sul campo di battaglia, accrescono l'ardore e la frenesia di sconfiggere i nemici e ci fa insuperabile di essere italiani.

Fra il sibillare delle palle e il rombo del cannone noi corriamo inebbrati del sacro impeto della vendetta.

Si; è il grido che anima il cuore di tutti i Bersaglieri, quello della vendetta, si della vendetta, perchè vendicare i nostri fratelli assassinati dal nemico vile e inumano non è biasimevole, ma è dovere sacro di camerata.

Oggi se il combattimento non fu in principio molto vantaggioso per noi, seguì poi lo sterminio dei turchi, i quali sopraffatti dal 3° Battaglione dovettero ritirarsi e tutti radunati dal Maggiore Pengo e del Capitano Ruffo siamo rientrati ad Homs. Oggi che ho avuto la fortuna di scrivervi, devo ringraziare Iddio. — Non ho avuto nessun male. Qui stiamo trincerati attorno al paese, aspettando che i signori turchi ed arabi dei dintorni, costretti dalla fame e dalla sete vengano a molestarci. Essi saranno bene accolti.

Coraggio e speranza! Auguriamoci che tutto vada bene per gli Italiani e che la stella che ha sempre brillato per l'Italia risplenderà sempre. Basta, non più mi prolungo, vi abbraccio e bacio tutti, cari genitori, fratelli, sorelle.

vostro aff.mo figlio
ALEO ANTONINO

VITA

GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

La terza quindicina avrà principio il 19 corrente, sempre sotto la presidenza dello illustre Presidente Cav. Carnevale. Il P. M. sarà rappresentato dal Procuratore del Re, Cav. Xarra e dal Sostituto Avv. Ferlito, entrambi valorosi oratori.

Ecco l'elenco delle cause:

1° Martedì 19 marzo. Alestra Domenico e Maltese Giuseppe. Accusati di omicidio volontario. Dif. Avv. Laudicina.

2° Giovedì 21. Cucchiara Andrea, D'Angelo Gaspare, Cucchiara Baldassare, Pecoraro Baldassare. Accusati di rapina aggravata. Dif. Avv. Laudicina, Lo Presti, Lampiasi e Giannitrapani.

3° Martedì 26. Stellino Isidoro e Grimaudo Giuseppe. Accusati di mancato omicidio.

4° Mercoledì 27. Mirasolo Vincenzo e Sciacchitano Vito. Accusati di rapina aggravata. Dif. Avv. Sansone.

5° Venerdì 29. Croce Giovanni, Croce Antonino e Bonventre Natale. Accusati di omicidio premeditato. Dif. Avv. Laudicina e Giannitrapani.

Tribunale Penale

In queste due ultime settimane il nostro Tribunale Penale, presieduto dall'egregio Cav. Avv. G. Maria Antonelli, giudici gli avvocati Pietro Mistretta e Francesco Vitanza, P. M. il Cav. Avv. Giuseppe Xarra, è stato occupato nella discussione delle note cause contro il Rag. Giuseppe Primiero, Segretario al nostro Comune, imputato di peculato, e contro l'ex assessore Cav. Carlo Sammartano e i Consiglieri Comunali Pietro Bruno, Carlo Gatto, Scalabrino Gaspare e Augello Francesco, imputati del reato, di cui all'art. 176 del codice penale per avere preso interesse privato in atti della pubblica amministrazione, presso cui esercitavano il proprio ufficio.

L'importanza delle cause e la qualità degli imputati richiamarono nelle varie udienze numerosissimo pubblico.

Nella causa contro il Segretario Primiero il Tribunale, escussi pochissimi testi, dopo la vibrata arringa del P. M. e la difesa vigorosa dell'Avv. Lo Presti ritenne il fatto attribuito al Segretario non costituisca reato e lo assolse.

Nella causa contro l'ex assessore Cavaliere Carlo Sammartano il dibattimento procedette lungo e vivace. L'ex assessore confessò di avere venduto in varie volte del ferro e del legname all'Ing. Giuseppe Manzo, Direttore del nostro Ufficio Tecnico Comunale, ma ignorava che potesse servire per il Comune. Negò che da questo affare egli abbia tratto il minimo lucro.

I testimoni uditi si ridussero a ben pochi, all'Ing. Manzo che confermò in parte le deposizioni dell'imputato, all'ex Sindaco Cav. Dott. Scio, il quale disse che l'imputato Sammartano è più galantuomo di lui e ai Comm. Solina e Aula che deposero sulla moralità ed onorabilità dello stesso.

Il P. M. Cav. Xarra parlò efficacemente passando in rassegna tutte le prove a carico e dimostrando con la scorta della più recente e concordante giurisprudenza della nostra Cassazione, che il fatto costituisce reato.

L'On. Fera, difensore dell'imputato, con dotte argomentazioni, dimostrò che il fatto attribuito al suo raccomandato non costituisce reato di sorta e invocò a sostegno della sua tesi una recente sentenza della Corte d'appello di Palermo; chiese per tanto l'assoluzione.

Il Tribunale, ritiratosi nella Camera di Consiglio per deliberare, ne uscì dopo circa un'ora, pronunciando sentenza con la quale condannò il Cav. Sammartano per il reato ascrittogli, alla pena della detenzione per giorni 25 e alla multa per L. 83, col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione della pena nel casellario giudiziario.

La causa contro il Consigliere Bruno fu di nessuno interesse. Si provò in dibattimento che la vendita per cui l'imputato compariva creditore del Comune era stata fatta alla Cooperativa dei murifabbrici che aveva in appalto i lavori del Cimitero.

Il Cons. Bruno quindi nessun rapporto aveva avuto col Comune. La dimostrazione fu così chiara e sicura che il P. M. rappresentato dal Cav. Xarra, con esempio mirabile di imparzialità, ritirò l'accusa, mentre la difesa, rappresentata dall'egregio Avv. Cav. Capra rinunziò alla parola.

Il Tribunale assolse l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Ci è grato, a questo punto, ricordare che il Cons. Pietro Bruno, appena rinviato al giudizio del Tribunale fu l'unico tra i consiglieri comunali imputati, che sentì lo elementare dovere di presentare le dimissioni della sua carica e di insistervi, mentre tutti gli altri continuarono a sedere, con faccia imperturbabile sugli scanni del nostro Consiglio Comunale, prendendo parte ad importanti votazioni, tra cui anche quelle in cui si discuteva della loro responsabilità.

Di seguito alla sentenza di condanna riportata dall'ex assessore Cav. Sammartano la difesa degli altri imputati Carlo Gatto, Scalabrino Gaspare e Augello Francesco ex consiglieri comunali, credetti opportuno di chiedere il rinvio delle cause, prendend: occasione dell'assenza del testispettore Comm. Gallotti... e in attesa di giorni migliori!!

Per finire

Fra giudice e perito:

— Io ritengo che la vittima sia stata strangolata e poi squartata.

— Sì... quest'idea, mi sorride!

PERCHÉ IL CONSIGLIO FU SCIOLTO

La Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio pubblica il testo della relazione del ministro dell'Interno al Re che precede il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Trapani. Essa in forma sobria rileva tutte le manchevolezze dell'amministrazione passata e sinteticamente dà un quadro completo della grave situazione finanziaria in cui versa il nostro Comune.

Ci piace stralciarne le parti più salienti per dissipare tutte le dicerie malevoli, che, al fite di turlupinare la coscienza pubblica, si sono messi in giro sui veri motivi che hanno forzato la mano del ministro a sciogliere il nostro Consiglio. Eccoli:

« Un'inchiesta recentemente eseguita presso il Comune di Trapani ha messo in luce il grave dissesto dell'azienda e l'anormale andamento della civica rappresentanza. Alcuni consiglieri ed un assessore sono stati rinviati a giudizio per reato di cui all'art 176 del Codice Penale; circostanze, queste, che hanno gravemente compromesso il prestigio e la situazione morale dell'amministrazione.

In pieno disordine sono gli uffici ed i servizi comunali, sia per la deficienza di gran parte degli impiegati, che per mancanza di razionale ordinamento e della doverosa direzione e vigilanza da parte degli amministratori.

La ragioneria e la tesoreria, specialmente, funzionano in modo del tutto irregolare, tanto che riuscì possibile al tesoriere di commettere, per anni, impunemente, sottrazione del pubblico danaro.

Gravissima è la condizione della pubblica finanza; l'inchiesta ha accertato un disavanzo d'amministrazione di L. 640000 circa ed un rilevante sperequario organico permanente.

Nessuna cura s'è data l'amministrazione per fronteggiare la difficile situazione, che ha invece resa sempre più grave col formare costantemente bilanci non sinceri, col trascurare la riscossione dei crediti del Comune e col largheggiare nelle spese.

Le risultanze dell'inchiesta furono debitamente contestate agli amministratori, che, con le controdeduzioni presentate non hanno opposto validi argomenti contro le accuse loro fatte.

Si rende pertanto, necessaria, a fine di ricondurre a regolare funzionamento quella civica azienda, una misura, nessun assegnamento potendo farsi, a tal fine, sull'attuale rappresentanza.

Per tali motivi, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della M. V. lo schema di decreto che in conformità al parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 19 gennaio scorso, scioglie il Consiglio Comunale di Trapani ».

LIBRI E RIVISTE

La cultura moderna

Il fascicolo del 15 febbraio 1912 contiene: Giuseppe Parruchetti, *L'Arco di Marco Aurelio a Tripoli*; Giuseppe De Luigi, *La rivoluzione cinese*; Alfredo Panzini, *Una signorina in soprannumero* (novella); Guido Maragoni, *Motivi d'arte*. L'esposizione dei Pastellisti in Milano - Le mostre individuali alla « Famiglia Artistica »; Antonio Lega, *Cose e profili scaligeri*; Federico De Conciliis, *Attraverso la Cirenaica (Da Bengasi a Toera)*; Pirro Bessi, *Ballati antichi e balli modrri*; *Cose ituliche*; *Rivista delle riviste*; *Rassegna letteraria*; *Rassegna musicale*; *Piccola cronistoria*; *Pagine femminili*; *Romanzo*: Tre ragazze da marito.

Ebanisteria Casalini - Faenza

Abbiamo potuto ammirare il catalogo illustrato, edito dall'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo e composto di oltre 130 tavole raffiguranti quanto di meglio e di più variato sa produrre questa rinomata fabbrica di mobili da lusso. Il catalogo di per sé rappresenta una raccolta di oggetti d'arte meravigliosamente belli.

MONDANITÀ

L'uomo quando deve sposarsi?

Io non amo troppo i convegni cosiddetti mondani, che m'annoio maledettamente a sentire le insulsaggini e le maldicenze che ne sono direi quasi la caratteristica. E non li amo anche perchè in essi — per dirla col Meyer — non si conversa più, si chiacchera; non si balla più, si saltella; non si fa più la corte nè all'amore, si flirta e si hanno solo dei capricci non sempre puri; e coloro che vi accorrono premurosi sono quasi sempre persone che hanno gusto della notorietà, disdegno delle quistioni serie, maniere affettate e sdolcinate, linguaggio erotico ed esotico.

In un convegno di tal genere, sabato l'altro, si discuteva fra signorine e signore — tutte con parecchi *flirts* al loro attivo — intorno all'eterna quistione del matrimonio, che è sempre il punto di partenza e di arrivo di tutte le conversazioni tra le figlie di Eva.

Una signorina, bella anzichè no, con un accentuato *décolleté* e con un delizioso sorriso sulle labbra, diceva (ed aveva l'aria di dire una cosa nuova!) che tutto dipende dall'uomo, il quale deve sposarsi solo quando ha i mezzi sufficienti.

— Si fa presto a dire: quando ha i mezzi sufficienti — soggiunse piuttosto seria una ardita e simpatica ragazza dagli occhi assassini e dal seno molto pronunziato ed anche molto... poco ricoperto. — La quistione più importante è sapere quando l'uomo è maturo per il matrimonio.

Tesi, questa — come vedete — alquanto scabrosa. E, senza dubbio, i pareri al riguardo potrebbero essere varii e discordi. E poichè questi pareri stavano manifestandosi in parole, una giovine signora, molto avvenente, volle spiegare il concetto dell'ardita ragazza. E premettendo che il suo giudizio era certo autorevole, avendo ella delle cose di mondo più esperienza che non le signorine, aggiunse: — Un ragazzo di ventidue o ventitré anni non capisce niente. È molto meglio che l'uomo abbia corso un po' il mondo; così si risparmia alla moglie il fastidio (!) di modellarlo... —

In verità, bisogna convenire che con le donne (oh eterni dei!) c'è poco da scherzare: la sanno più lunga di noi. Figuratevi che ci prendono per tanti blocchi di marmo da trasformare in statue; ma non vogliono avere il fastidio di... modellarci! Niente sculture: ci vogliono bell'e fatti!

La cosa se da un lato è piacevole, dall'altro non solletica certo il nostro animo proprio. Ma che ci volete fare? Le donne sono terribili, specialmente poi in fatto di matrimonio!

Pure, cotesta proposta, cui non possiamo negare una ragione psico-fisiologica, non fece colpo; e si finì col concludere che un uomo deve sposarsi quando incontra la ragazza che ama davvero.

Ci credete voi alla pratica attuazione di quest'ultima teoria? Io poco; anzi molto poco. Perché, mentre una volta (tempi lontani assai, cari miei!) si diceva: *cherchez l'amour*, oggi si dice: *cherchez l'argent*. Sicchè la signorina bella anzichè no, la simpatica e ardita ragazza, la giovine signora esperta delle cose di mondo, e le altre che stavano a discutere e ad ascoltare, avrebbero fatto meglio a concludere che: l'uomo deve sposarsi solo quando trova la dote conveniente!

Ruy = Bias

Sor Gigetto

È questa una splendida poesia di Ernesto Murro, ispiratagli dalla guerra che si combatte in Libia, vero canto di battaglia e d'amore, senza retorica, senza frasi ampollose, dove risalta il valore dei nostri prodi ufficiali. L'ha declamata il poeta stesso, anima superbamente napoletana, dinanzi a un pubblico scelto, intellettuale, in Roma; ed è facile intendere come un lungo fremito percorresse la sala e come siano stati entusiastici gli applausi dell'uditorio commosso.

Dal marciapiede di Van Bol, e Feste al campo di Ain Zara.

«O purtavano 'nquatto. Nu surdato dicette: — «'Stu tenente è nu rumano! «I' 'o canuscivo a Napule, fermato «nanz'a Vanbolle, cu 'a cravascia 'n mano.
«Biondo, siccio, cu e guante e 'a caramella «cu 'na giubba cchiù strotta d' 'o cazione.
«Nun appena abbistava 'na vunnella «subbeto appriesso, cum'a nu guaglione...
«Quacche amico 'o chiamava pe' pazzia: «Speranza dell'Italia! - A mala sciorta «'o facette parti cu 'a compagnia «sotto Natale, e... ha fatto chesta mortà!
«Sor tenente, si guardi... «Sor tenente... «- Avanti!... Avanti!... «E lle mureva a voce... «'Na palla: niente!... 'Na palla: niente!... «E mo, guardate cca: Nu Cristo 'nerocce!...»

Cristo pareva! 'O cuorpo nsanguinato nun teneva nu pizzo ch'era sano! E lle trovaino ancora arravugliato nu straccio 'e 'na banneria turca, mmano!

Dulcis in fundo

In Tribunale:
— Perchè non avete restituito il biglietto di banca che avete trovato?
— L'ho restituito, signor presidente.
— A chi?
— Alla circolazione monetaria.

“La minestra è mia... guai a chi la tocca!,,



Jacu e Ninu (sconcertati) — E chista è 'mpigna!

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
in sede di tutela

22 Gennaio

Cav. Avv. G. B. Saladino - Presidente
Prefetto, Cav. Spada, Cav. Leone,
Avv. Messina Benivegna, Not. Fazio,
Avv. Patera, Dott. Giovenco, segretario.

Calatafimi — Regolamento organico per i bidelli delle scuole elementari, si rinvia con ordinanza.

Mazzara — Ricorso F.lli Palmeri Cosmo ed Antonino per tassa esercizi e rivendite dal 1906 in poi, si rinvia.

Castellammare — Accettazione in donazione di terreno per locali isolamento, si approva con osservazione.

Salemi — Modifiche regolamento acqua potabile, si approva.

Castellammare — Contrattazione mutuo per costruzione acquedotto, si approva.

Trapani — Reclamo Sac. Costantino Natale per tassa esercizi 1909, si rigetta.

Pantelleria — Concorso di spesa per impianto stazione monta equina, approva.

S. Ninfa — Mutuo cambiario L. 10000, si rigetta.

Marsala — Reclami Banca Agraria e De Bartoli Onofrio per tassa esercizi 1909, si rigetta.

Seduta del 27 febbraio

Cav. Avv. Saladino - Presidente, Cav. Spada, Dott. Sallicano, Cav. Leone, Cav. Crocchiolo, Avv. Messina, Dottor Giovenco, segretario.

Trapani — Allargamento cinta daziaria, approva.

Trapani — Pagamento tassa assicurazione e diritti ai pompieri da Impresa teatro Serretta, approva.

Trapani — Reclamo Banca d'Italia per tassa esercizi, respinge.

Mazzara — Istanza veterinario condotto per aumento stipendio, respinge.

Monte San Giuliano — Cessione ex-convento PP. Cappuccini, rinvia.

Consorzio Agrario Cooperativo
Trapani

Costituito con atto in data 20 Febbraio 1904
Capitale sociale L. 19770

L'Assemblea Generale dei soci è convocata nei locali sociali Via G. B. Fardella 203-5 nel giorno 24 marzo in prima convocazione e nel giorno 31 marzo 1912 in seconda convocazione alle ore 13 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio a 31 dicembre 1911; relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci.
2. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei signori: Barone Orfeo Di Xirinda, Cav. Giovanni Adragna, Agr. Alberto D'Angelo, scaduti di ufficio.
3. Nomina di tre Sindaci titolari e di due supplenti.

Trapani 8 marzo 1912.

Il V. Presidente
ING. R. ADRAGNA

Cronaca della Settimana

Per la Xitta

Le nostre borgate sono state lasciate dalla passata amministrazione in uno stato di completo e deplorabile abbandono.

Ci siamo ripetute volte intrattenuti sui bisogni reclamati dagli abitanti di Borgo Annunziata e ci preme ora spendere poche parole per Xitta.

Questa borgata, centro agricolo di una importanza, merita maggiore cura da parte del Comune, che viceversa mai per il passato si è interessato di essa. Le strade sono abbandonate ed hanno bisogno di riparazioni e di breccia.

La illuminazione è deficientissima ed anche in questo servizio occorrerebbe maggiore diligenza.

Un inconveniente gravissimo, perchè pernicioso alla salute degli abitanti, è la grande concimaia che si è permessa vicino al fiume, a pochissimi metri dall'abitato. Essa costituisce un fomite di malaria e di infezione. La fermentazione che tutti i materiali di rifiuto ivi depositi vi compiono ammorbano l'aria e dà luogo allo sviluppo di una miriade di insetti, che quando tirano invadono l'abitato, con quale pericolo della pubblica salute è facile immaginare.

Ad eliminare questo grave inconveniente richiamiamo l'attenzione del Regio Commissario e quella del Medico Provinciale.

Il Telefono pubblico
alla Stazione ferroviaria

Con vivo piacere abbiamo appreso che fra giorni comincerà a funzionare nella Stazione ferroviaria di Trapani un posto telefonico pubblico ed è superfluo volere qui dimostrare tutti i vantaggi che lo stesso porterà alla classe commerciale e alla cittadinanza.

Era veramente un paradosso che un centro come il nostro non dovesse avere il telefono alla stazione, tanto più che oggi la vita del commercio richiede la massima sollecitudine e tutti i mezzi di comunicazione immediata che la scienza suggerisce.

Il merito del nuovo servizio pubblico va dato alla locale Unione Commerciale ed al Rag. Giuseppe Pellegrino, per la singolare attività spiegata, e noi sentiamo di tributare il nostro plauso, fiduciosi dello sviluppo che il posto pubblico prenderà.

Conferenza al Circolo di Cultura

Oggi, alle ore 14, nei locali di via Sant'Elisabetta N. 3, il prof. Antonino Fici di Marsala terrà una conferenza su: *Il destino e la felicità nel teatro di M. Maeterlinck.*

Unione Elettorale Popolare

Coincidendo l'ora della riunione, iudetta per oggi, con quella della conferenza al Circolo di Coltura, la Presidenza avverte che l'assemblea è rimandata.

Avviso

È aperto il concorso a tre borse di studio da L. 400 ciascuna per le alunne della R. Scuola Normale femminile di Trapani. Al detto concorso possono prender parte soltanto le alunne già iscritte nel corso normale della scuola medesima.

Le concorrenti dovranno presentare domanda al R. Provveditore agli studi, in carta bollata da 60 centesimi, non oltre un mese dalla data del presente avviso, corredata dai seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato da cui risulti, che la famiglia dell'aspirante ha domicilio in un comune della Provincia; d) attestato di sana costituzione fisica; e) attestato del Sindaco e dell'agente delle imposte, dai quali apparisca la condizione disagiata della famiglia. A norma dell'art. 68 della legge 4 giugno 1911, non possono prender parte al concorso le alunne, la cui famiglia abbia dimora nel comune in cui ha sede la scuola.

Le prove d'esame verseranno sulla parte del programma svolto per ciascuna materia nei primi due trimestri di quest'anno e avranno luogo, nella Scuola normale sopradetta, nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Per altri schiarimenti rivolgersi al Provveditore agli studi.

Concorso

È stato indetto un concorso per cinque posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle Saline. La relativa domanda dovrà presentarsi non più tardi del 31 corrente mese di marzo e le prove scritte avranno luogo nei giorni 16 e 17 aprile.

Teatro Varietà

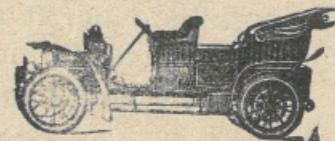
Spettacoli cinematografici di primissimo ordine. *L'uomo fatale* — un impressionante dramma da *Gran Guignol* — richiamò in teatro numerosissimo pubblico.

Domani sera un'altra grande film d'alta drammaticità: *la danzatrice del Moulin Rouge*.

Numeri di *chantant* attraenti. *Gigino* (che nel suo vero sesso è Gigina Flores) riscuote sempre calorosi applausi per la sua singolare *verve*. *Olga De Santis* e *Teresina Zazà* sono seralmente applaudite. *Fauchette Despiros*, una graziosa divetta internazionale, è festeggiata ed ammirata. Benissimo le sorelle *Flores* (*Olga e Gigina*) con le loro caratteristiche danze.

Lunedì gran debutto di *Ida Mazzoleni*, cantante italiana, e dei duettisti *Cary Fittipponi*.

SCUOLA CHAUFFEURS
Garantendo Patente



Prezzi Mitissimi
NOLEGGIO AUTOMOBILI
MILANO
4 - Via Felice Bellotti - 4

TOPI
e soci muoiono fuori dei loro nascondigli usando il Virus Danysz scoperto dall'Istituto Pasteur-Parigi.
Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.
Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10. — Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso *Fagnani Villani e C.* in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

Il Prof. Antonino Agliastro
Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, spatacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria.

Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per raddrizzare denti storti, otturazioni del palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e polvere dentifricia.

Il gabinetto è sito sempre in Piazza Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

L'ALIMENTARE

Società, con sede in PARMA per la produzione e vendita di generi alimentari

Spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di

- Formaggio grana parmigiano
- ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto
- Burro fresco genuino
- Salumi di Calestano
- Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI

REGIO LOTTO

37 17 74 45 89

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE-Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

Table with shipping schedules for LINEA I, LINEA II, LINEA III, LINEA IV, and Linea Commerciale A and B. Columns include Arrivi, Partenze, and specific dates and times.

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.° piano

AGENZIE BORGIO ANNUNZIATA - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

Financial statement table showing ATTIVO (Assets) and PASSIVO (Liabilities) as of 29 February 1912. Includes items like Cassa, Titoli di proprietà, and various deposits.

La Direzione Centrale MESSINA-B. AUGUGLIARO and II Ragioniere B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI. Depositi in Conto Corrente - interesse 2 1/2%. Buoni Fruttiferi con scadenza fissa. Libretti di Risparmio - interesse 2,80%. Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 1/2%.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico Dott. S. CASSISA MAZZEI MEDICO - CHIRURGO. Specialista per le malattie della bocca e dei denti. Denti e Dentiere artificiali BRIDGE WORCK.

RITORNIAMO ALL' ANTICO. Presso la Ditta P. Genna in Trapani si trovano mattonelle verniciate vero Napoli con belli disegni e lunghissima durata a prezzi convenientissimi.

Gabinetto per le malattie d'ORECCHIO, NASO e GOLA. Dottor LONGO F. PAOLO già della R. Università di Torino. Istituto Elettro-Fototerapico.

Liquore Strega. TONICO DIGESTIVO Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento.

DI VITA & CERNIGLIARO FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA" TRAPANI (Piazza Stovigliai). La più grande che fin'ora esiste in Sicilia.

POMPE per travaso di vini e mosto di tutti i sistemi ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA PRESSO Officina Augello TRAPANI.

Farina Lattea Italiana PAGANINI VILLANI & C. - MILANO. Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno.

MAGNETISMO. Un buon consiglio dato in tempo da una brava e coscienziosa chiaroveggente, può prevenire molti mali.

LE VESTI ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER.

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER. DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente.